LEGGETE in sesta pagina il SECONDO ARTICOLO di ATTILIO CAMORIANO sul TOUR edizione 1953

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INTER-PALERMO 3-0
MILAN-FIORENTINA 2-1
NAPOLI-TRIESTINA 1-1

Leggete in terza e quarta pagina i nostri servizi

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 39 (342) — LUNEDI' 22 DICEMBRE 1952 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PER L'UGUAGLIANZA DEL VOTO E LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE

Nuovi movimenti di massa nel Paese e lotta alla Camera contro la truffa dc

Per oltre undici ore si sono succeduti a Montecitorio solo oratori dell'Opposizione - Bettiol chiede la parola per recitare funerei versetti

Fra sabato e domenica la lotta nazionale contro la legge truffa, ha registrato nuovi movimenti di massa articolati da scioperi nelle fabbriche e pubbliche manifestazioni.

Nel panorama delle proteste balza tuttavia in primo piano lo sciopero di 24 ore che i contadini ed i mezzadri di Firenze attueranno domani in tutta la provincia. Questa massiccia azione di protesta dei contadini toscani sta a significare quale decisa opposizione incontri anche nelle campagne il progetto di legge truffaldino con cui il governo si propone di attentare ai diritti dei lavoratori sanciti dalla Costituzione. Un'altra manifestazione contadina di grande rilievo è quella attuata in provincia di Ancona dove sono scese in sciopero tutte le categorie dei lavoratori della terra. Particolarmente imponente la manifestazione che, alla fine dello sciopero, si è avuta nel grande centro agricolo di Senigallia, dove migliaia di contadini si sono raccolti in corteo sfilando per le vie del paese. E che la lotta contro la legge truffa vada man mano assumendo un respiro sempre più largo lo dimostrano le manifestazioni di protesta svoltesi nel Nord, in particolare a Milano e Bologna.

Nella grande città lombarda hanno avuto luogo ieri circa 200 assemblee e comizi che hanno visto raccogliersi, in tutti i quartieri, migliaia di cittadini.

A Bologna sospensioni di lavoro si sono avute nei canapifici della città e di Budrio, allo stabilimento Gazzoni, alla Selt, alla Fabbri, alla officina gas, alla Cooperativa depositi locomotive degli appalti ferroviari, e in diverse importanti aziende della provincia.

Ma non solo nelle fabbriche e nei campi si lotta contro la legge. Altri numerosi Consigli comunali hanno preso posizione con ordini del giorno di protesta e, fra gli altri, quelli di Grugliasco, di La Salle e di Montalenghe in Piemonte.

Continua intanto nella città di Livorno, la ferma mobilitazione degli operai contro il truffaldino progetto di legge governativo. Agli scioperi che s. sono susseguiti per tutta la settimana hanno fatto seguito sabato scorso altre astensioni dal lavoro di varia durata nei cantieri edili «Tavani» e negli stabilimenti della Moto Fides.

Fra le manifestazioni che hanno avuto luogo, ieri e ieri l'altro nel Sud, dove centinaia di assemblee popolari, dalla Calabria alla Sicilia, hanno espresso ovunque ordini del giorno di protesta, merita un particolare cenno lo sciopero che a Taranto hanno attuato tutti i dipendenti comunali.

Anche negli ultimi due giorni decine di delegazioni, provenienti da 22 province si sono susseguite a Montecitorio recando la protesta dei lavoratori e dei cittadini italiani contro la legge elettorale truffaldina.

Ecco un primo elenco delle delegazioni presentatesi ieri alla Camera: da **MACERATA** rappresentanti degli edili, degli impiegati, degli operai e dei contadini; da **MODENA** una delegazione delle officine Corni e dell'officina Corsi; da **GROSSETO** rappresentanti di piccoli proprietari, di impiegati, di pensionati e di donne di Roccastrada; da **BOLOGNA** una delegazione della Federazione cooperativa; da **BRESCIA** 10 delegati — fra cui due socialdemocratici — rappresentanti tutte le categorie cittadine; da **GENOVA** una delegazione dello stabilimento SIAC e una dei tranvieri; da **LUCCA** delegati di marmisti, della FIOM, della Montecatini e dei dipendenti degli Enti locali; da **FIRENZE**, delegati dei tranvieri, della Metaltoscana, delle Officine Garelli, della Cure, della Veraci e della cooperativa Clumea; da **SIENA** una delegazione dei lavoratori dell'albergo e mensa e degli impiegati dello stabilimento idrotermale di Chianciano insieme ad un albergatore locale; ancora da Siena una delegazione di minatori del Monte Amiata e di disoccupati tra cui anche alcuni appartenenti all'UIL; da **S. GIOVANNI VALDARNO** (Arezzo) 15 delegati delle acciaierie, dei mezzadri, dei fornaciai, dei vetrai, dei minatori e dei lavoratori dei cappellifici; da **PISA** delegati della Richard Ginori, della VIS, della Saint-Gobain, della Piaggio, da **LIVORNO** 13 rappresentanti dello stabilimento chimico SICE, del San Carlo Solvay e dell'Aniene; da **NAPOLI** una delegazione di operai dell'ILVA di Bagnoli; da **PESARO** rappresentanti dei metalmeccanici, dei mezzadri, dei lavoratori delle Leghe, degli edili e dei minatori; da **TERNI** una delegazione del quartiere Italia che ha recato petizioni contro la legge-truffa e contro i licenziamenti firmate da migliaia di persone.

Il dibattito a Montecitorio

Per la terza domenica consecutiva la Camera ha tenuto seduta, anzi due sedute: la prima si è protratta dalle 9,30 alle 13, la seconda dalle 15,30 alle 22,45. Per circa 11 ore nell'aula di Montecitorio si sono succeduti al microfono soltanto oratori dell'Opposizione per svolgere gli ordini del giorno contro la legge elettorale. La maggioranza ha taciuto in sede di discussione ma la sua voce ha avuto modo di farsi sentire in tre occasioni. La prima è toccata all'on. TOMBA, il deputato democristiano noto per i suoi tentativi di adattare il frasario ed il costume parlamentare a quello in uso nelle riunioni pugilistiche. Sabato Tomba, mentre un oratore socialista si avvicinava al microfono, gridò: «Sotto a chi tocca!», e aggiunse altre frasi che il buon costume ci vieta di riprodurre tentando anche di scendere nell'emiciclo per azzuffarsi. Queste intemperanze sono state deplorate dall'on. GUADALUPI, all'inizio della seduta mattutina. Subito ha replicato TOMBA giustificando il suo operato con la «sua natura di uomo sincero».

La seconda occasione in cui la maggioranza ha fatto sentire la sua voce l'ha colta il capo del gruppo d.c., on.le BETTIOL. Il comp. CLOCCHIATTI aveva preso in giro Bettiol perchè questi aveva definito la maggioranza la «confraternita della buona morte che avrebbe seppellito l'Opposizione». Bettiol, piccato perchè il suo macabro umorismo non era stato apprezzato, ha chiesto la parola per leggere all'assemblea i seguenti funebri versetti: «Siamo, o caro e buon Clocchiatti — in quest'aula cani e gatti — ma sarai mio buon fratello — nella pace dell'avello». Clocchiatti ha replicato: «Visto che la maggioranza ha una tendenza al macabro, sarebbe opportuno che lei, on. Bettiol, cedesse il suo posto all'on. Tomba!».

La terza manifestazione di vita della maggioranza è avvenuta nel corridoio adiacente all'aula. Un deputato ha trovato per terra il seguente telegramma inviato all'on.le Marconi (un democristiano

(continua in 8. pag. 5. col.)

NEL CONVEGNO NAZIONALE DI CORRENTE A ROMA

La sinistra del PSDI conferma la condanna della legge truffaldina

I deputati dissidenti confermano il voto contrario - I rappresentanti della base approvano l'operato dei dirigenti dimissionari - Incerte le vacanze della Camera

La vacanza politica domenicale è ormai un lontano ricordo. I deputati hanno affollato ieri i corridoi di Montecitorio dalla mattina alla sera. Di seduta-fiume (cioè senza le interruzioni notturne) non si parla quasi più, ma i lavori conserveranno un ritmo accelerato fino alla vigilia di Natale. Per il periodo successivo le previsioni sono incerte e contrastanti: alcuni ritengono che le vacanze saranno limitate al ventiquattro, venticinque e ventisei dicembre e all'ultimo giorno dell'anno, altri prevedono invece un periodo ininterrotto di ferie dalla vigilia di Natale fino al due gennaio.

Preoccupata e incerta sul da farsi, la D.C. continua a ricercare espedienti e trucchi che consentano di limitare la discussione: un'impresa quasi disperata. Il famoso ordine del giorno, concepito per impedire alla Camera di esaminare e modificare in tutti i suoi particolari la legge truffaldina, sembra ormai definitivamente abbandonato. I più autorevoli giornali governativi confermano che «nei quattro gruppi del centro democratico è sorto qualche dubbio circa l'opportunità di impegnarsi a fondo sull'annunciato ordine del giorno preclusivo», ed informano che il Presidente Gronchi concorda con l'opposizione nel ritenere improponibile l'ordine del giorno stesso. «Il Messaggero» sostiene addirittura che l'ordine del giorno non sarebbe stato neppur presentato (affermazione falsa ma significativa), e altri fogli manifestano l'opinione che la manovra governativa, qualora venisse attuata, si ritorcerebbe contro i suoi autori. E questa sarebbe, probabilmente, la sorte di ogni sopruso che la maggioranza clericale tentasse.

Sullo sfondo di queste vicende parlamentari ha acquistato rilievo particolare il convegno nazionale della sinistra socialdemocratica, regolarmente svoltosi a Roma nella sala della fondazione di «Comunità». Vi hanno partecipato circa duecento rappresentanti di corrente giunti dalle federazioni del Veneto, della Calabria, dell'Abruzzo ecc., i quattro membri dimissionari della direzione del partito (Codignola, Vittorelli, Mondolfo e Cossu), i deputati dissidenti (Giavi, Lopardi, Zanfagnini, Cavinato, Bonfantini, Beliardi), ed altri esponenti come Greppi, Faravelli ecc. Calamandrei ha inviato al convegno una sua lettera.

Le previsioni della stampa governativa su divisioni e divergenze che si sarebbero verificate all'interno della corrente si sono dimostrate prive di fondamento. In particolare i delegati della base hanno confermato che una larga parte degli iscritti al partito non è in alcun modo disposta ad accettare la capitolazione di Saragat ai clericali, la legge elettorale truffaldina e l'apparentamento con la Democrazia cristiana, e non intende accodarsi in nessun caso alla politica dei dirigenti di destra anche a costo di una scissione. I parlamentari hanno ribadito la loro ostilità alla legge elettorale, rivendicando pieno diritto di esprimersi contro la legge nel Parlamento e nel Paese, con la parola e con il voto. Il convegno ha in sostanza confermato ciò che già l'on. Zanfagnini aveva scritto, il giorno prima, sul «Nuovo Corriere» di Firenze: «Noi resteremo ancora uniti nel partito se ci si permetterà quel minimo che Firenze aveva deliberato: di parlare, cioè, e votare contro la legge. Se non si vuole neanche questo, come sembra volere l'on. Saragat, allora ognuno assuma le sue responsabilità». E ancora: «La maggioranza del PSDI è venuta meno per prima ai suoi deliberati e ai suoi doveri, e non ha quindi diritto di invocare da noi la sottomissione sul punto specifico di questa legge elettorale. Di lì viene il disordine nel partito, e su queste basi non possono pretendersi nè la concordia nè la disciplina».

Al termine dei lavori, il convegno ha infatti approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si approva «senza riserve l'operato dei parlamentari membri della direzione e degli altri esponenti la corrente di sinistra, la cui azione costituisce la migliore salvaguardia dell'unità e dell'autonomia del partito»; si ribadisce la «solidarietà fra tutti i compagni della corrente»; si conferma che «in nessun caso si lascerà che il problema politico che la sinistra ha posto in seno al partito e che vuol continuare a porre sia arbitrariamente trasformato in una serie di casi disciplinari»; ed infine si invitano Calamandrei e gli altri parlamentari della sinistra «a proseguire nell'azione tracciata a Firenze».

TRAVOLTI GLI ARGINI PROVVISORI

La Garonna dilaga nelle vie di Bordeaux

Drammatico esodo dai quartieri settentrionali - Gravi inondazioni in altre regioni della Francia

BORDEAUX, 21. — Gli argini provvisori eretti a protezione dei quartieri settentrionali di Bordeaux dalle acque della Garonna in piena, hanno ceduto durante la notte e le acque hanno invaso le vie.

Tutte le autorità sono accorse sul luogo per prendere le necessarie misure d'emergenza e stanno ora provvedendo a rafforzare una massicciata ferroviaria la quale dovrebbe costituire il nuovo argine contro le acque di piena dei fiumi Garonna e Dordogna, a difesa della città.

Attraverso le strade inondate dei quartieri settentrionali autocarri della Polizia a mezzo di alto-parlanti invitano la popolazione a sgomberare le case più minacciate. Lunghe colonne di autocarri provvedono a trasportare in luoghi asciutti i senza-tetto ed a recare materiali fino agli argini. A Libourne, a nord-est di Bordeaux, è stato possibile tamponare una falla aperta in una diga dalle acque della Dordogna.

Le previsioni del tempo inducono al pessimismo. Nuove piogge sono previste provenienti dall'Atlantico.

Bologna - Lazio 2-1
Juventus - Roma 3-2

BOLOGNA-LAZIO 2-1: Giorcelli e Ballacci vigilano mentre Greco respinge di testa

L'U.R.S.S. chiede all'O.N.U. di condannare lo sterminio dei prigionieri cino-coreani

Gromyko esige che la questione sia discussa d'urgenza — Il progetto di risoluzione sovietico — Il gen. Clark preannuncia nuove stragi in massa di prigionieri

NEW YORK, 21. — La delegazione sovietica ha chiesto oggi alle Nazioni Unite di includere all'ordine del giorno e discutere d'urgenza la questione dello sterminio dei prigionieri di guerra cino-coreani da parte del corpo di spedizione americano in Corea.

Ne ha dato l'annuncio il delegato sovietico, Andrei Gromyko, in una conferenza stampa convocata nella sede della delegazione, al numero 680 di Park Avenue. In tale occasione è stato distribuito ai giornalisti il testo della lettera indirizzata da Gromyko al presidente dell'Assemblea, Lester Pearson, e di una risoluzione presentata dall'Unione Sovietica sul problema dei prigionieri di guerra.

Nella sua lettera, il delegato sovietico sottolinea l'urgenza della questione, messa in luce dai recenti massacri — ultimo quello dell'isola di Pongam — e il fatto che essa ha un significato internazionale di primaria importanza e merita pertanto un esame immediato. Egli chiede che l'Assemblea la esamini prima di aggiornarsi per le ferie natalizie, previste per dopodomani, 23 dicembre.

«Le autorità americane — dice Gromyko — sono intente allo sterminio sistematico dei prigionieri di guerra, come mostrano i ripetuti atti di crudeltà di cui esse si sono macchiate. Rappresentanti del Comando americano in Corea sono stati costretti ad ammettere che l'eccidio di Pongam è stato il più grave fin qui verificatosi nei campi di prigionia. Esso è stato compiuto contro prigionieri unicamente colpevoli di chiedere il rimpatrio e il ritorno alle loro case, e rappresenta una violazione delle leggi internazionali che l'ONU non può e non deve ignorare».

Il progetto di risoluzione presentato dall'URSS propone formalmente che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite inviti il governo americano a prendere misure adeguate per porre fine alle misure illegali delle autorità militari contro i prigionieri di guerra cino-coreani e disponga severe sanzioni contro i responsabili.

L'Assemblea viene invitata a prendere atto del fatto che nei campi di prigionia americani sono effettuate «pratiche contrarie alla Convenzione di Ginevra e ai più elementari principi di umanità e moralità». Gli Stati Uniti, come mandatari dell'ONU in Corea devono fare immediatamente cessare queste pratiche.

L'ufficio di presidenza, riunitosi questa sera, ha deciso di raccomandare la discussione.

La richiesta sovietica è giunta contemporaneamente ad una dichiarazione di Clark, pubblicata allo scopo di «smentire che il Comitato internazionale della Croce Rossa abbia accusato il Comando americano di violare la Convenzione di Ginevra». Come si ricorderà, tale rivelazione era stata fatta da autorevoli giornali britannici, i quali avevano pubblicato un pro-memoria indirizzato a questo proposito dal Comitato internazionale della Croce Rossa a Clark e la risposta di quest'ultimo.

Dopo avere opposto a questi documenti una «smentita» priva di qualsiasi valore — una smentita, semmai, spetterebbe al Comitato di Ginevra, il quale con il suo silenzio conferma l'accusa — Clark riconosce poi esplicitamente di avere affamato e massacrato i prigionieri affidati alla sua custodia. Egli ammette di aver «tagliato i viveri» ai prigionieri rinchiusi nel campo numero 10 di Fusan per obbligarli a sottomettersi ai suoi arbitri e di aver fatto uso contro di essi del «minimo di forza necessario, impiegando gas lagrimogeni e bombe a mano».

Clark ribadisce poi nella sua dichiarazione la cinica tesi secondo cui la responsabilità dei massacri ricadrebbe sulle vittime, e — ciò che è più grave — il proposito di continuare su più vasta scala il massacro degli inermi: «Noi — dice infatti la dichiarazione — non tollereremo le agitazioni e prenderemo le misure necessarie per impedire una rivolta generale degli internati».

Un generale turco a Napoli per incontrarsi con Carney

NAPOLI, 21 — Il Gen. Zokai Okan, sottocapo di S. M. generale turco proveniente da Parigi è giunto questo pomeriggio per partecipare a delle conversazioni presso il Q.G. NATO del Sud Europa. Egli sarà ricevuto domani dal Amm. Carney

I bambini di Roma fanno festa a Charlot

"Non credevo di avere tanti figli,, ha detto commosso Chaplin a centinaia di bimbi della Capitale dopo la proiezione di alcune delle sue più celebri comiche

Charlie Chaplin a colloquio con i bambini delle scuole romane dopo la proiezione, avvenuta ieri mattina, in un cinema della Capitale di alcuni suoi vecchi film

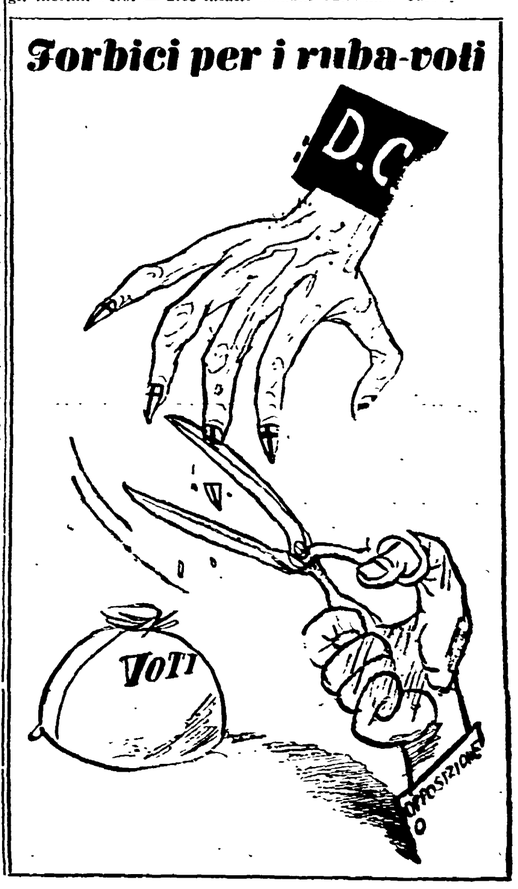
Ieri mattina le accoglienze ufficiali a Charlie Chaplin sono continuate a Roma con una proiezione, svoltasi al *Supercinema*, e riservata ai bimbi delle proprie ovazione.

Quasi nessuno di quei bambini riuniti nella vasta sala del cinema romano conosceva direttamente l'opera di Charlie Chaplin, il personaggio di Charlot. Ma appena la luce si è spenta in sala, si è iniziata la proiezione di alcune delle vecchie, celebri comiche del grande regista ed attore cinematografico, immediatamente si è creata una atmosfera di gioia, un contatto vivissimo tra l'attore, il personaggio, ed il pubblico infantile. I bimbi ridevano rumorosamente, si agitavano sulle poltrone, battevano le mani alle avventure di Charlot, come egli ce le ha raccontate nell'*Emigrante*, nella *Strada della paura* e nelle altre comiche che venivano proiettate. Così, quando la luce si è accesa di nuovo e Charlie Chaplin è entrato nella sala, egli è stato salutato da una vera e propria ovazione.

Chaplin appariva visibilmente commosso, salutava a larghi gesti, e sorrideva. Egli è stato presentato al microfono da Vittorio De Sica, che ha voluto salutare il «grande poeta di quelli che sono stati bambini, di quelli che lo sono, e di quelli che lo saranno». Al microfono Chaplin ha detto: «Non credevo, fino a questo momento, di avere tanti figli. Evidentemente sono un padre che ha grandi responsabilità. Poco fa, nell'atrio, udivo le vostre risate, e non riuscivo a credere che qui ci fossero soltanto bambini. Voi bambini siete stati la mia perenne ispirazione. Voi siete la vivente rappresentazione di ciò che io voglio portare sullo schermo».

Poi Chaplin ha salutato i bambini, è sceso tra loro, e, per il loro divertimento ha ripetuto, con il cappello, un buffo gesto del vecchio Charlot. I festeggiamenti a Chaplin continuano oggi, sempre in forma ufficiale: al Centro sperimentale di cinematografia gli sarà offerto un album con le firme degli uomini di cinema italiani. Oggi avrà luogo, in un cinema di Roma, per inviti riservati, la rappresentazione di gala del suo film *Luci della ribalta*. Alla rappresentazione interverrà probabilmente il Presidente della Repubblica.

OGGI

La cupa ottusità della fauna reazionaria nostrana si dimostra di una fertilità che lascia sinceramente sbalorditi. Viene in Italia Charlie Chaplin. C'era da pensare che l'altezza della sua arte, la sincerità con cui ha combattuto la sua battaglia, inducessero se non all'applauso, almeno al rispetto, anche coloro che, per schietta e secolare vocazione alla prepotenza e al sopruso, respingono e non comprendono il suo messaggio umano. Era in fondo chiedere poco. Nossignori. Prima ha cominciato il giornale dell'Azione cattolica a sputare sull'arte di Chaplin, e ieri il giornale degli industriali e altri fogli neri della capitale non ne hanno potuto più, sono sbottati: le onoranze a Chaplin sono un errore, se non uno scandalo: il presidente della Repubblica fa male a decorarlo con le insegne di Grande ufficiale della Repubblica Italiana: l'omaggio popolare al «comico» Charlot non va d'accordo nientemeno che con l'onore e la dignità nazionale. Questo scrivono fogli, che hanno dedicato pagine intiere a Evita Peron e che sprecano applausi, commenti e fotografie per un qualsiasi banchiere americano, che viene a far la lezione agli italiani.

Il bello è che questi fogli non fanno mistero delle grette e miserabili ragioni di parte, da cui nasce il loro sdegno bonino. Charlot ha cantato i sogni e le sofferenze della povera gente: basta questo perché i reazionari nostrani perdano il lume degli occhi e stupidamente, rabbiosamente sentano il bisogno di far sapere urbi et orbi che quest'uomo non gli piace. E' il caso di dire con il motto latino: Dio accieca coloro che vuol perdere.